

quisto, in quanto questi ultimi esprimono la parità economica dei prezzi dei diversi paesi, rappresentata dal rapporto del potere d'acquisto delle diverse valute rispetto all'euro. Tale parità può divergere anche in modo significativo rispetto alla semplice parità monetaria incorporata nei tassi di cambio effettivi. In partico-

lare, per esempio, alcuni paesi dell'Est europeo come Slovacchia, Slovenia, Romania, Ungheria e i paesi baltici sono caratterizzati da prezzi dell'energia elettrica e del gas molto bassi se espressi in euro a causa del fatto che le corrispondenti valute nazionali sono in larga misura sottovalutate rispetto all'euro.

---

## Prezzi dell'energia elettrica

---

Nel grafico della figura 1.14 è rappresentato l'andamento dei prezzi medi europei dell'energia elettrica da gennaio 1997 a gennaio 2007 con riferimento ad alcune categorie di consumo: utenti domestici, piccoli utenti commerciali/industriali, medi utenti industriali. Fino a gennaio 2000 i prezzi medi europei dell'energia elettrica si sono mossi al ribasso per tutte e tre le categorie di consumo; a partire da quella data i prezzi pagati dai consumatori industriali, dopo una fase di assestamento, hanno ripreso a crescere, con una dinamica molto accentuata a partire da luglio 2004. Tale tendenza a un forte rialzo si è verificata nello stesso periodo anche nel settore domestico, dove prima di allora i prezzi si erano mantenuti stabili intorno al livello raggiunto nel gennaio 2000, mentre si è verificata con un anno di anticipo, a partire dal luglio 2003, con riferimento ai prezzi per i piccoli utenti commerciali/industriali. Su tale dinamica ha sicuramente influito anche l'andamento dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica. Nel periodo luglio 2004 – luglio 2006, infatti, i prezzi dell'energia elettrica nelle borse europee di Francia, Germania, Austria e Paesi Bassi hanno messo a segno incrementi superiori al 150%; più contenuti sono stati invece gli aumenti registrati dalle borse spagnola, scandinava e italiana (tra il 38 e l'85%). Nei primi mesi del 2007 i prezzi all'ingrosso nei principali mercati sono rientrati tuttavia sui livelli di luglio 2004.

---

### Prezzi per le utenze domestiche

---

Al 1° gennaio 2007 il prezzo medio europeo, al lordo delle imposte, per un consumatore domestico con consumi annui di

3.500 kWh, era pari a 15,38 c€/kWh, in aumento del 9% rispetto al livello di un anno prima. La figura 1.15 mette in evidenza l'elevata variabilità dei prezzi finali, espressi in euro, tra i paesi dell'Unione europea: l'Italia si colloca ai livelli più elevati insieme a Danimarca, Paesi Bassi, Germania e Norvegia, mentre i paesi dell'Europa Orientale registrano prezzi inferiori, anche del 50-60%, rispetto alla media europea. A parità di potere d'acquisto la variabilità dei prezzi europei tuttavia si dimezza e cambiano anche le posizioni relative: tra i prezzi più bassi si collocano quelli di Grecia, Finlandia, Francia, Regno Unito mentre tra i prezzi più alti si confermano quelli di Italia, Germania e Danimarca insieme a Slovacchia, Polonia e Malta (Tav. 1.6).

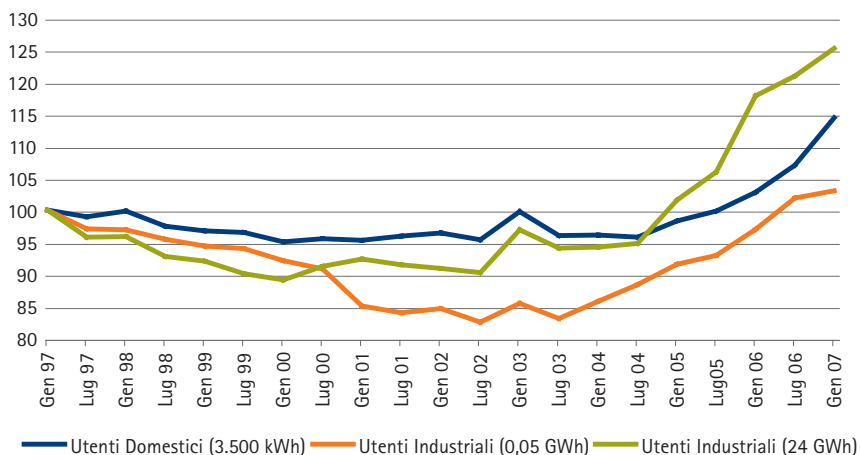
Anche sul fronte della tassazione la realtà europea si mostra estremamente variegata. Alcuni paesi, come l'Italia, i Paesi Bassi, la Norvegia e la Germania registrano prezzi netti particolarmente elevati, sempre con riferimento a un consumo medio annuo di 3.500 kWh, e sono anche caratterizzati da un livello elevato di imposizione fiscale. La Danimarca presenta il livello massimo di tassazione (55%) mentre Malta, il Regno Unito e il Portogallo si collocano sui valori più bassi d'Europa, intorno al 5%. I paesi dell'Europa Orientale presentano sia livelli di prezzo sia carichi fiscali inferiori rispetto alla media europea. Tali numeri sono tuttavia influenzati, come già ricordato, dalla dinamica dei tassi di cambio rispetto all'euro.

I dati di gennaio 2007 confermano l'anomalia italiana determinata da una struttura tariffaria progressiva (accresciuta dal sistema

FIG. 1.14

### Andamento dei prezzi finali dell'energia elettrica in Europa

Indici dei prezzi medi ponderati<sup>(A)</sup> europei per tre tipologie di consumo (gennaio 1997 = 100)



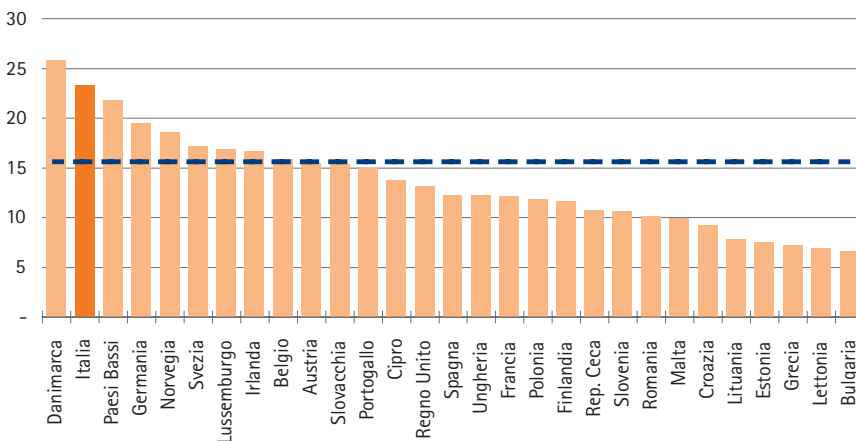
(A) Prezzi medi al netto delle imposte ponderati sui consumi nazionali domestici/industriali dell'anno 2000 con riferimento a 16 paesi: i 15 paesi dell'Unione europea al 1° gennaio 2004 e la Norvegia.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.15

### Prezzi finali dell'energia elettrica per un consumatore domestico tipo

Prezzi al lordo delle imposte con consumi annui di 3.500 kWh al 1° gennaio 2007<sup>(A)</sup>, €/kWh

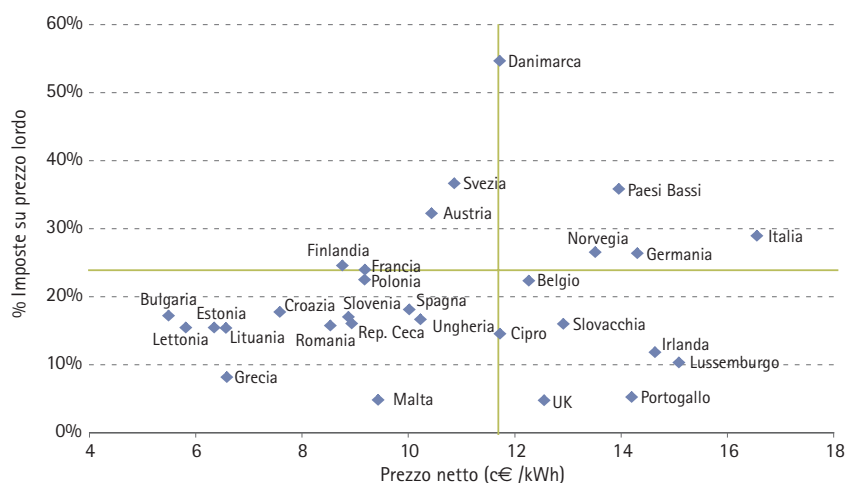


(A) La linea tratteggiata rappresenta il prezzo medio ponderato con i consumi domestici nazionali del 2004 per l'Unione europea al 1° gennaio 2007 (aggregato di 27 paesi). Nel grafico sono rappresentati anche i prezzi di due paesi che non fanno parte dell'Unione europea: Norvegia e Croazia.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

	PREZZI A PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO		PREZZI IN EURO	
	GENNAIO 2007	VARIAZIONE % GEN '07/GEN '06	GENNAIO 2007	VARIAZIONE % GEN '07/GEN '06
Slovacchia	24,31	-5,0	15,37	6,1
<b>Italia</b>	<b>21,71</b>	<b>8,1</b>	<b>23,29</b>	<b>10,5</b>
Polonia	20,27	-0,8	11,84	-0,5
Malta	19,34	9,9	9,87	4,0
Germania	18,24	5,1	19,49	6,4
Danimarca	18,18	6,6	25,79	9,2
Romania	17,30	-7,3	10,17	7,8
Portogallo	17,12	4,2	15,00	6,4
Rep. Ceca	17,04	2,5	10,67	8,3
Bulgaria	16,66	-3,4	6,60	0,0
Cipro	15,28	-5,0	13,76	-3,8
Belgio	14,76	7,5	15,81	9,6
Austria	14,49	13,2	15,45	15,3
Lussemburgo	14,32	1,5	16,84	5,1
Ungheria	14,32	1,5	12,22	13,7
Slovenia	14,11	-1,7	10,64	1,4
Lituania	14,04	1,4	7,76	8,1
Paesi Bassi	13,62	1,1	21,80	4,5
Svezia	13,61	13,8	17,14	19,4
Irlanda	13,20	8,2	16,62	11,5
Spagna	12,58	3,5	12,25	6,8
Estonia	11,76	-1,8	7,50	2,6
Lettonia	11,76	-23,5	6,88	-17,0
Regno Unito	11,27	21,7	13,16	29,0
Francia	10,86	-0,4	12,11	1,4
Finlandia	9,77	6,2	11,60	7,6
Grecia	8,13	-0,5	7,20	2,7
<i>Croazia</i>	<i>13,94</i>	<i>-3,3</i>	<i>9,23</i>	<i>0,1</i>
<i>Norvegia</i>	<i>13,46</i>	<i>24,2</i>	<i>18,56</i>	<i>21,1</i>
<b>EU 27</b>	<b>14,64</b>	<b>5,5</b>	<b>15,38</b>	<b>9,0</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.



(A) Le linee verdi indicano, rispettivamente in verticale e in orizzontale, il prezzo medio netto ponderato con i consumi domestici nazionali del 2004 e il livello medio di tassazione per l'Unione europea al 1° gennaio 2007 (aggregato di 27 paesi). Nel grafico sono rappresentati anche i prezzi e le imposte di due paesi che non fanno parte dell'Unione europea: Norvegia e Croazia.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

TAV. 1.6

### Prezzi finali dell'energia elettrica per un consumatore domestico tipo

Prezzi al lordo delle imposte con consumi annui di 3.500 kWh, c€/kWh

FIG. 1.16

### Prezzi finali dell'energia elettrica e livello di tassazione

Utenze domestiche con consumi annui di 3.500 kWh al 1° gennaio 2007<sup>(A)</sup>

di imposizione fiscale che non colpisce i bassissimi livelli di consumo), tale per cui il prezzo unitario dell'elettricità aumenta al crescere dei quantitativi di consumo, per lo meno sino a un certo livello di consumo annuo. Gli utenti italiani con livelli di consumo più bassi, pari a 600 kWh e 1.200 kWh annui, sostengono, infatti, prezzi sia al lordo sia al netto delle imposte molto inferiori a quelli prevalenti in Europa. Una situazione opposta caratterizza le utenze con consumi più elevati: i prezzi applicati in Italia si collocano ben al di sopra dei valori registrati dai principali paesi europei (Fig. 1.17).

Confrontando i prezzi di un consumatore domestico tipo per i principali paesi europei su un arco temporale di 16 anni è possibile osservare come non emerga ancora un chiaro *trend* di convergenza rispetto alla media europea (Fig. 1.18). Il prezzo italiano si mantiene significativamente al di sopra dei prezzi dei principali paesi europei per tutto il periodo considerato.

#### Prezzi per le utenze industriali

Il confronto dei prezzi per le utenze industriali al 1° gennaio

2007 (usi in locali diversi dalle abitazioni: industriali, terziari e agricoli) evidenzia, con riferimento a un consumo annuo di 2.000 MWh, come l'Italia presenti in euro il livello di prezzo più elevato, al lordo delle imposte, tra i 27 paesi membri dell'Unione europea (Fig. 1.19). Alla stessa data il valore medio europeo si attestava sui 10,59 c€/kWh, in aumento del 9,7% rispetto al gennaio 2006 (Fig. 1.19 e Tav. 1.7).

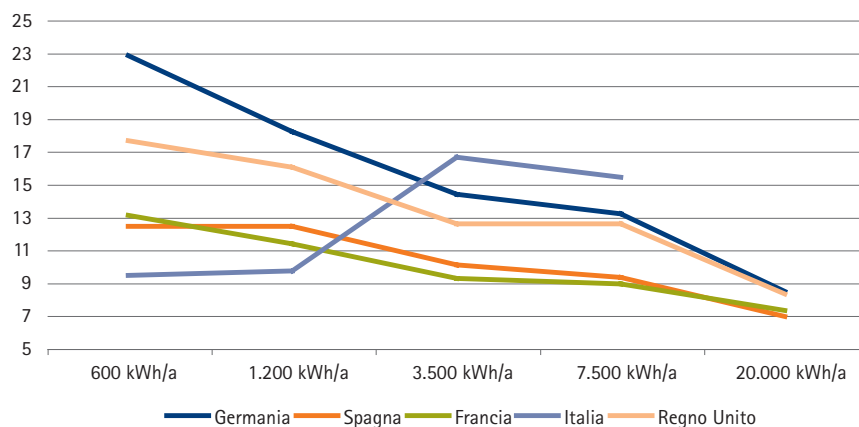
A parità di potere d'acquisto, la dispersione dei prezzi dei diversi paesi rispetto alla media ponderata europea aumenta: Slovacchia, Romania, Ungheria e Repubblica Ceca si collocano sui livelli più elevati mentre Svezia, Finlandia e Francia presentano i prezzi più bassi, inferiori di oltre il 40% rispetto alla media europea (Tav. 1.7).

Le imprese italiane pagano prezzi, al netto delle imposte, inferiori rispetto alle imprese tedesche per le tipologie con consumi più bassi e in linea o leggermente più alti per i consumi più elevati (maggiori di 2 GWh annui). Rispetto ai prezzi pagati dai consumatori industriali francesi, spagnoli e inglesi, le imprese italiane risultano invece penalizzate rispetto a tutte le tipologie di consumo (Fig. 1.20).

FIG. 1.17

#### Prezzi finali domestici dell'energia elettrica per i principali paesi europei

Prezzi per le utenze domestiche al netto delle imposte, 1° gennaio 2007, c€/kWh



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

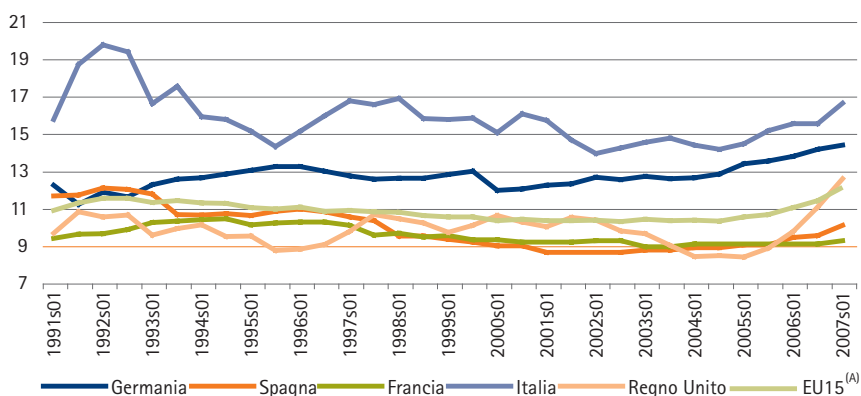


FIG. 1.18

**Andamento dei prezzi finali domestici dell'energia elettrica per i principali paesi europei**

Prezzi al netto delle imposte per un consumatore domestico con consumi annui di 3.500 kWh, c€/kWh

(A) L'aggregato EU15 è stato calcolato come valore medio ponderato con i consumi nazionali domestici del 2004.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

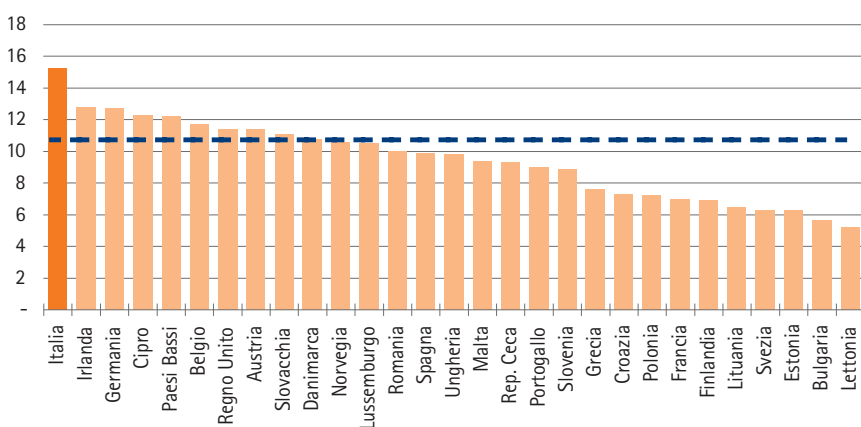


FIG. 1.19

**Prezzi finali dell'energia elettrica per un consumatore industriale tipo**

Prezzi al lordo delle imposte con consumi annui di 2.000 MWh, al 1° gennaio 2007<sup>(A)</sup>, c€/kWh

(A) La linea tratteggiata rappresenta il prezzo medio ponderato con i consumi industriali nazionali del 2004 per l'Unione europea al 1° gennaio 2007 (aggregato di 27 paesi). Nel grafico sono rappresentati anche i prezzi di due paesi che non fanno parte dell'Unione europea: Norvegia e Croazia.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

TAV. 1.7

### Prezzi finali dell'energia elettrica per un consumatore industriale tipo

Prezzi al lordo delle imposte con consumi annui di 2.000 MWh, c€/kWh

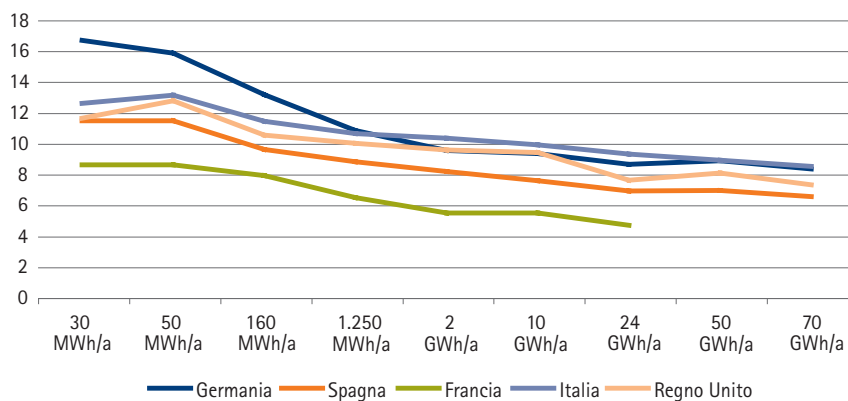
	PREZZI A PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO		PREZZI IN EURO	
	GENNAIO 2007	VARIAZIONE % GEN '07/GEN '06	GENNAIO 2007	VARIAZIONE % GEN '07/GEN '06
Slovacchia	17,57	8,1	11,11	20,8
Romania	17,05	-6,4	10,02	8,9
Ungheria	15,56	4,2	9,84	7,8
Rep. Ceca	14,86	1,2	9,30	6,9
<b>Italia</b>	<b>14,23</b>	<b>12,4</b>	<b>15,26</b>	<b>14,8</b>
Bulgaria	14,21	-1,5	5,62	1,8
Cipro	13,61	-7,2	12,26	-6,0
Malta	13,00	22,6	9,42	26,3
Polonia	12,38	-0,9	7,23	-0,6
Germania	11,91	9,1	12,72	10,3
Slovenia	11,80	10,3	8,90	14,0
Lituania	11,69	3,2	6,46	9,9
Paesi Bassi	11,22	5,5	12,25	7,6
Belgio	10,95	-1,9	11,73	0,1
Austria	10,72	8,5	11,43	10,4
Portogallo	10,30	3,0	9,03	5,2
Irlanda	10,14	7,9	12,77	11,2
Spagna	10,13	8,7	9,87	12,3
Estonia	9,88	0,3	6,30	4,7
Regno Unito	9,80	11,7	11,44	18,4
Lussemburgo	8,96	7,3	10,54	11,1
Lettonia	8,94	-0,1	5,23	8,5
Grecia	8,59	1,3	7,61	4,5
Danimarca	7,57	-13,1	10,74	-10,9
Francia	6,29	-0,3	7,01	1,4
Finlandia	5,80	-0,9	6,89	0,4
Svezia	5,01	1,4	6,31	6,4
<i>Croazia</i>	<i>11,07</i>	<i>-3,3</i>	<i>7,33</i>	<i>0,1</i>
<i>Norvegia</i>	<i>7,68</i>	<i>34,7</i>	<i>10,58</i>	<i>31,3</i>
<b>EU 27</b>	<b>10,50</b>	<b>6,2</b>	<b>10,59</b>	<b>9,7</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.20

### Prezzi finali industriali dell'energia elettrica per i principali paesi europei

Prezzi per le utenze industriali al netto delle imposte, 1° gennaio 2007, c€/kWh



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

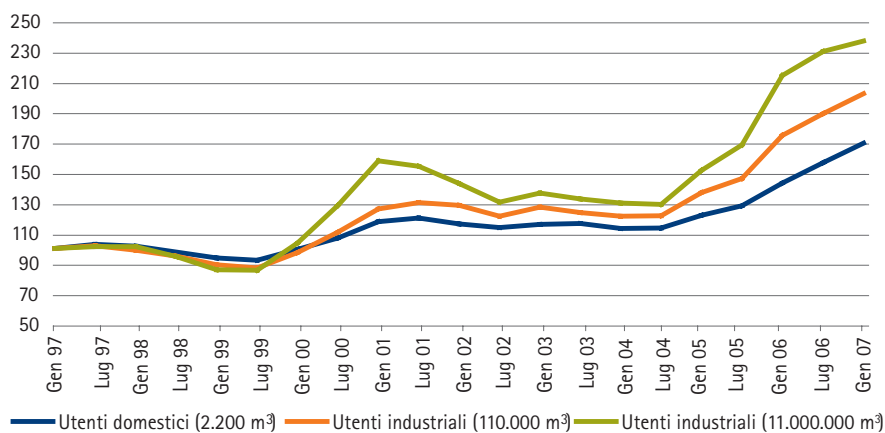


FIG. 1.21

**Andamento dei prezzi finali del gas in Europa**

Indice dei prezzi medi ponderati<sup>(A)</sup> europei per tre tipologie di consumo (gennaio 1997 = 100)

(A) Prezzi medi al netto delle imposte ponderati sui consumi nazionali domestici/industriali dell'anno 2000 con riferimento a 13 paesi europei: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

## Prezzi del gas

Nel grafico della figura 1.21 è rappresentato l'andamento dei prezzi medi europei del gas negli ultimi dieci anni con riferimento ad alcune categorie di consumo: utenti domestici, piccoli utenti commerciali/industriali, medi utenti industriali.

Nel triennio 1997-1999 i prezzi medi europei del gas si sono mossi al ribasso per tutte e tre le tipologie di consumo considerate. A partire dal gennaio 2000, sulla spinta della forte crescita del prezzo del petrolio, i prezzi del gas, in particolare quelli pagati dai consumatori industriali di medie dimensioni, hanno registrato significativi aumenti, anche pari al 60% nell'arco di tre semestri. La fase di rientro avvenuta nel biennio 2001-2002 ha riportato i prezzi del gas su livelli più contenuti, ancorché superiori nel luglio 2004 di circa 20 punti percentuali per tutte e tre le categorie di consumo rispetto ai valori del gennaio 1997.

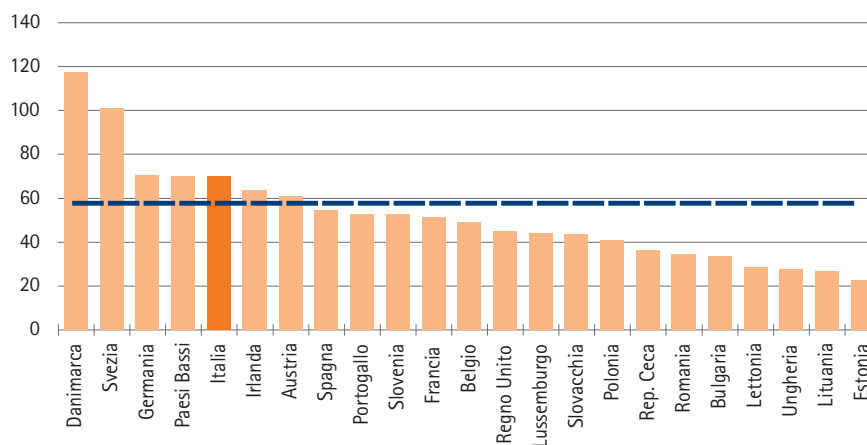
Nel corso dell'anno successivo, i prezzi hanno registrato un aumento molto accentuato, particolarmente evidente per le due categorie di consumo industriale. In gennaio 2007 tutti e tre i prezzi presi come riferimento hanno raggiunto il massimo stori-

co, con gli utenti industriali che si trovano a pagare un prezzo doppio o più che doppio rispetto a quello di inizio periodo. Nel periodo luglio 2004 – luglio 2006 i prezzi *spot* all'ingrosso in euro del gas naturale nelle principali borse europee sono aumentati di oltre il 90% mentre il prezzo del petrolio, cui direttamente o indirettamente sono indicizzati molti contratti di approvvigionamento di gas, nello stesso periodo è aumentato di circa l'86%. Nella seconda metà del 2006 sia i prezzi all'ingrosso del gas sia il prezzo del petrolio sono gradualmente diminuiti attestandosi all'inizio del 2007 su livelli superiori del 30-40% rispetto al luglio 2004.

### UtENZE domestiche

Al 1° gennaio 2007 il prezzo medio europeo, al lordo delle imposte, per un consumatore domestico con consumi annui di 2.200 m<sup>3</sup> (cui è associato l'utilizzo del gas anche a fini di riscaldamento dell'abitazione), era pari a 56,84 €/m<sup>3</sup>, in

FIG. 1.22

**Prezzi finali del gas per un consumatore domestico tipo**Prezzi al lordo delle imposte con consumi annui di 2.200 m<sup>3</sup>, al 1° gennaio 2007<sup>(A)</sup>, c€/m<sup>3</sup>

(A) La linea tratteggiata rappresenta il prezzo medio ponderato con i consumi domestici nazionali del 2004 per 23 paesi dell'Unione europea al 1° gennaio 2007 (sono esclusi dall'aggregato europeo: Cipro, la Finlandia, la Grecia e Malta).

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

TAV. 1.8

**Prezzi finali del gas naturale per un consumatore domestico tipo**Prezzi al lordo delle imposte con consumi annui di 2.200 m<sup>3</sup>, c€/m<sup>3</sup>

	PREZZI A PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO		PREZZI IN EURO	
	GENNAIO 2007	VARIAZIONE % GEN '07/GEN '06	GENNAIO 2007	VARIAZIONE % GEN '07/GEN '06
Bulgaria	84,97	10,9	33,62	14,7
Danimarca	82,76	1,0	117,41	3,4
Svezia	80,36	-2,4	101,19	2,4
Slovenia	69,97	3,4	52,76	6,7
Polonia	69,70	12,6	40,70	13,0
Slovacchia	69,17	-5,5	43,70	5,5
Germania	65,75	14,1	70,24	15,5
<b>Italia</b>	<b>65,06</b>	<b>8,7</b>	<b>69,82</b>	<b>11,2</b>
Paesi Bassi	64,26	6,7	70,12	8,9
Portogallo	60,30	-6,4	52,84	-4,4
Romania	58,59	1,5	34,45	18,1
Rep. Ceca	57,48	-10,8	35,98	-5,8
Austria	57,10	0,3	60,87	2,2
Spagna	55,62	1,1	54,17	4,4
Irlanda	50,59	29,8	63,69	33,7
Lettonia	48,80	29,2	28,55	40,4
Lituania	48,50	6,0	26,80	12,8
Francia	45,95	4,0	51,24	5,8
Belgio	45,80	-6,5	49,07	-4,5
Ungheria	43,13	31,1	27,26	35,6
Regno Unito	38,34	34,6	44,77	42,7
Lussemburgo	37,27	7,7	43,86	11,5
Estonia	35,14	21,6	22,42	27,2
<i>Croazia</i>	<i>47,05</i>	<i>-3,4</i>	<i>31,14</i>	<i>0,0</i>
<b>EU 23</b>	<b>54,67</b>	<b>12,4</b>	<b>56,84</b>	<b>16,2</b>

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.



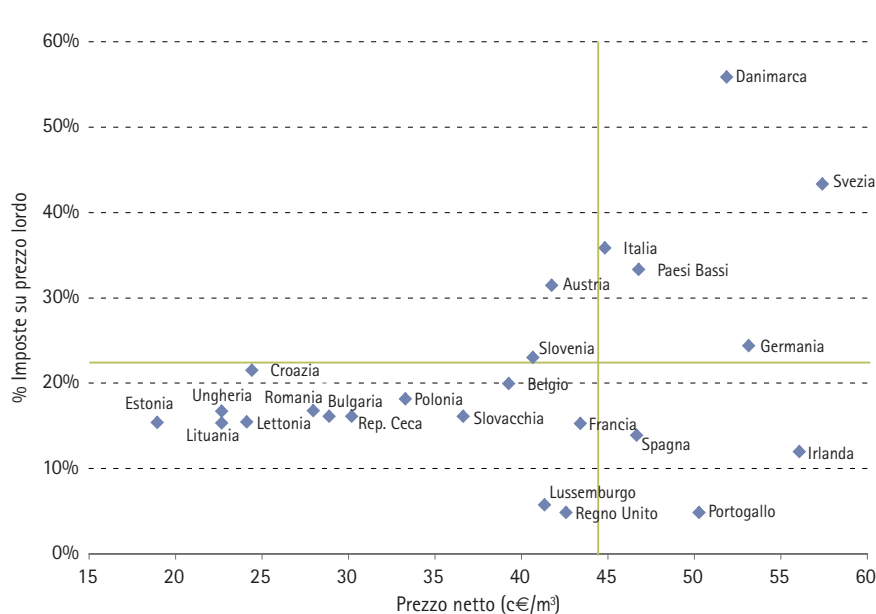


FIG. 1.23

### Prezzi finali del gas naturale e livello di tassazione

Utenze domestiche con consumi annui di 2.200 m<sup>3</sup>, al 1° gennaio 2007<sup>(A)</sup>

(A) Le linee verdi indicano, rispettivamente in verticale e in orizzontale, il prezzo medio netto ponderato con i consumi domestici nazionali del 2004 e il livello medio di tassazione per l'Unione europea al 1° gennaio 2007 (aggregato di 23 paesi). Nel grafico, per completezza, sono rappresentati anche il prezzo e le imposte della Croazia anche se questo paese non fa parte dell'Unione europea.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

aumento del 16,2% rispetto al livello di un anno prima. La Danimarca si conferma essere il paese più costoso per la fornitura di gas alla clientela domestica con un prezzo più che doppio rispetto alla media europea. I prezzi delle repubbliche baltiche e dell'Ungheria si collocano, in euro, sui livelli dimezzati rispetto alla media europea (Fig. 1.22). A parità di potere d'acquisto la dispersione dei prezzi lordi rispetto alla media europea si riduce significativamente. I prezzi più elevati sono quelli pagati dai consumatori domestici bulgari, danesi e svedesi con uno scostamento positivo di oltre il 40% rispetto alla media europea mentre per il Regno Unito, il Lussemburgo e l'Estonia lo scostamento è negativo e pari a circa il 30%. L'Italia si posiziona sopra la media europea con un divario nell'ordine del 20% (Tav. 1.8).

Per quanto riguarda la tassazione, sempre con riferimento a un consumo medio annuo di gas naturale pari a 2.200 m<sup>3</sup>, i paesi che risultano caratterizzati da un livello più elevato di imposizione fiscale sono Danimarca, Svezia, Italia e Paesi Bassi, mentre Regno Unito e Portogallo, anche per i prezzi del gas come già notato per i prezzi dell'energia elettrica, si collocano sui valori più bassi d'Europa, intorno al 5% (Fig. 1.23).

Nel confronto con i principali paesi europei i prezzi italiani, al netto delle imposte, risultano significativamente inferiori a quelli tedeschi e superiori a quelli inglesi per tutte le classi di consumo; rispetto ai prezzi francesi e spagnoli si collocano, invece, su valori più bassi in corrispondenza dei piccoli consumatori, in linea per le classi centrali di consumo e leggermente più alti per la classe più elevata di consumo.

Con l'eccezione della Germania, per i principali paesi europei nell'ultimo anno i prezzi finali del gas naturale, con riferimento a un consumatore domestico con volumi annui pari a 2.200 m<sup>3</sup>, mostrano una significativa convergenza verso l'alto. È probabile tuttavia che si tratti di una dinamica congiunturale piuttosto che di un riavvicinamento strutturale nei livelli di prezzo prevalenti in Europa.

### Utenze industriali

Per quanto riguarda le utenze industriali, nel gennaio 2007, per un livello di consumo annuo intorno a un milione di metri cubi, i prezzi italiani si collocavano al di sotto della media europea, pari a 42,8 c€/m<sup>3</sup>, con uno scostamento negativo del 12% al

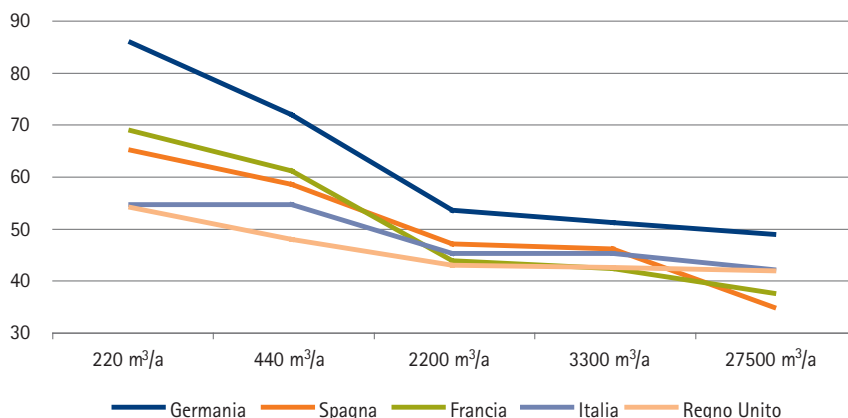
loro delle imposte. Il prezzo più elevato risultava essere quello pagato dalle imprese tedesche (con uno scostamento positivo di oltre il 40% rispetto alla media europea) mentre per le Repubbliche baltiche e la Bulgaria i prezzi si attestavano sui livelli più bassi (con scostamenti negativi significativi, anche superiori al 50%). Anche a parità di potere d'acquisto i prezzi europei presentano una significativa variabilità rispetto alla media ponderata europea. In questo caso il paese più caro per

una fornitura di gas naturale di circa un milione di metri cubi all'anno per la clientela industriale risulta essere l'Ungheria mentre il prezzo danese si colloca sul livello più basso della graduatoria (Tav. 1.9). Con l'eccezione della prima classe di consumo, i prezzi italiani del gas, al netto delle imposte, per gli utenti industriali si collocano sempre al di sopra dei prezzi francesi e spagnoli mentre risultano quasi sempre inferiori ai prezzi tedeschi e inglesi (Fig. 1.27)

FIG. 1.24

**Prezzi finali domestici del gas naturale per i principali paesi europei**

Prezzi per le utenze domestiche al netto delle imposte, al 1° gennaio 2007, c€/m<sup>3</sup>

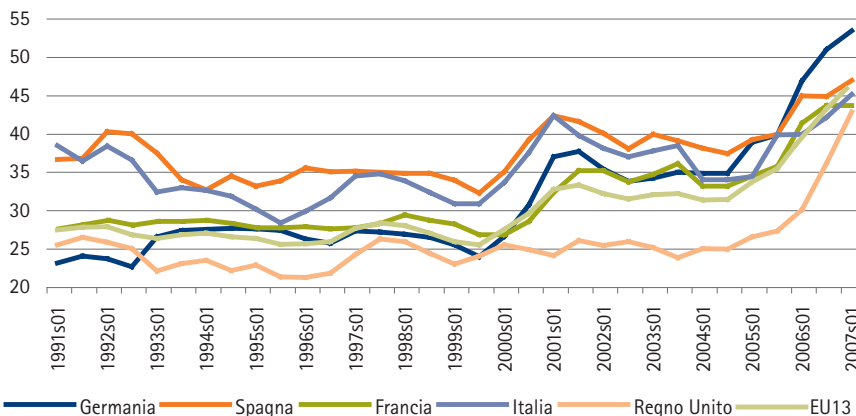


Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.25

**Andamento dei prezzi finali del gas naturale per i principali paesi europei**

Prezzi al netto delle imposte per un consumatore domestico con consumi annui di 2.200 m<sup>3</sup>, c€/m<sup>3</sup>



L'aggregato EU13 è stato calcolato come valore medio ponderato con i consumi nazionali domestici del 2004.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

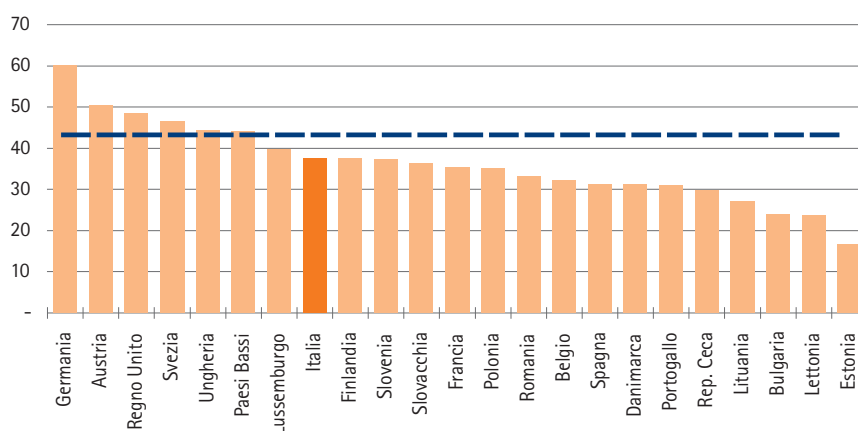


FIG. 1.26

### Prezzi finali del gas naturale per un consumatore industriale tipo

Prezzi al lordo delle imposte con consumi annui di 1.100.000 m<sup>3</sup>, al 1° gennaio 2007<sup>(A)</sup>, c€/m<sup>3</sup>

(A) La linea tratteggiata rappresenta il prezzo medio ponderato con i consumi industriali nazionali del 2004 per 23 paesi dell'Unione europea al 1° gennaio 2007 (sono esclusi dall'aggregato europeo: Cipro, Irlanda, Grecia e Malta).

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

	PREZZI A PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO		PREZZI IN EURO	
	GENNAIO 2007	VARIAZIONE % GEN '07/GEN '06	GENNAIO 2007	VARIAZIONE % GEN '07/GEN '06
Ungheria	70,09	19,6	44,31	23,8
Bulgaria	60,23	12,0	23,83	15,9
Polonia	60,00	11,1	35,02	11,5
Slovacchia	57,37	-6,5	36,24	4,4
Romania	56,42	0,9	33,16	17,4
Germania	56,27	16,1	60,11	17,5
Slovenia	49,22	-1,1	37,12	2,1
Lituania	48,92	26,9	27,03	35,0
Rep. Ceca	47,51	-15,3	29,73	-10,6
Austria	47,40	0,3	50,52	2,2
Regno Unito	41,57	11,1	48,54	17,8
Lettonia	40,58	20,5	23,76	30,8
Paesi Bassi	40,43	1,8	44,12	3,9
Svezia	36,93	-5,2	46,48	-0,4
Portogallo	35,40	-0,4	31,03	1,7
<b>Italia</b>	<b>35,06</b>	<b>15,0</b>	<b>37,61</b>	<b>17,5</b>
Lussemburgo	33,81	5,6	39,78	9,4
Spagna	32,05	-5,4	31,25	-2,3
Finlandia	31,64	2,3	37,57	3,8
Francia	31,60	-7,1	35,25	-5,3
Belgio	30,11	-3,5	32,24	-1,6
Estonia	26,00	24,4	16,60	29,8
Danimarca	21,89	-7,1	31,06	-4,9
Croazia	47,74	-3,3	31,60	0,1
<b>EU 23</b>	<b>42,86</b>	<b>6,5</b>	<b>42,80</b>	<b>9,9</b>

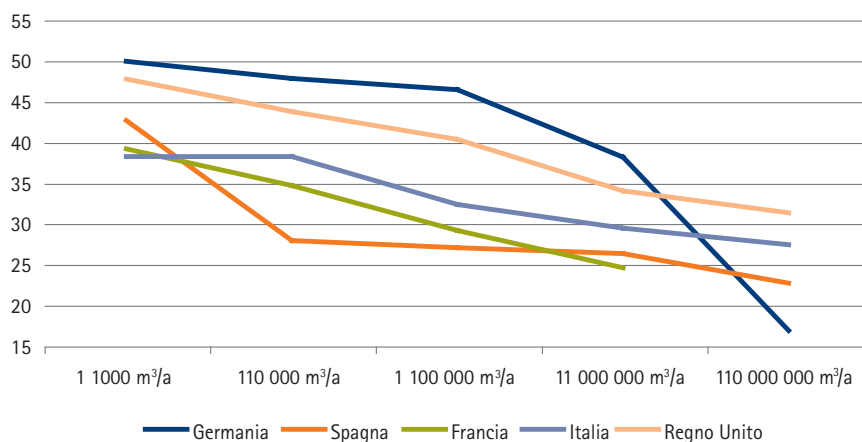
Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

TAV. 1.9

### Prezzi finali del gas naturale per un consumatore industriale tipo

Prezzi al lordo delle imposte con consumi annui di 1.100.000 m<sup>3</sup>, c€/m<sup>3</sup>

FIG. 1.27

**Prezzi finali industriali del gas naturale per i principali paesi europei**Prezzi per le utenze industriali al netto delle imposte, al 1° gennaio 2007, c€/m<sup>3</sup>

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

## Sistema europeo dello scambio dei permessi di emissione

Dall'1 gennaio 2005 è entrato in vigore il sistema europeo di scambio delle quote di emissioni climalteranti (EU ETS, *European Emission Trading System*) introdotto dalla Direttiva 2003/87/CE. L'obiettivo del meccanismo è quello di creare un mercato europeo delle emissioni di gas a effetto serra in grado di definire il prezzo delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di promuovere una loro riduzione al minor costo da parte delle imprese operanti nei settori energetici e nei settori industriali *energy intensive*.

L'*emission trading*, che si inserisce nell'ambito delle misure adottate per soddisfare gli impegni del Protocollo di Kyoto, prevede una prima fase di applicazione, considerata come periodo di

rodaggio del sistema, negli anni 2005-2007, in vista della seconda fase relativa agli anni 2008-2012, durante la quale dovranno essere raggiunti i *target* di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo.

### I risultati dell'EU ETS nei primi due anni di operatività: allocazioni ed emissioni effettive

Nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007 è proseguita l'attività di comunicazione delle emissioni effettive di CO<sub>2</sub> da parte delle installazioni sottoposte allo schema 2005-2007; i dati vengono

pubblicati nel registro comunitario delle emissioni, il *Community Independent Transaction Log* (CITL).

A livello europeo, il primo anno di attuazione della direttiva ETS è stato caratterizzato da sovrallocazione; nel complesso le emissioni europee sono risultate inferiori rispetto alle quote assegnate di quasi 84 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, senza considerare le allocazioni a favore dei nuovi entranti<sup>4</sup>. I paesi che hanno maggiormente contribuito alla sovrallocazione sono risultati Polonia (circa 35 MtCO<sub>2</sub>), Germania e Francia, entrambe con un surplus di allocazioni di poco inferiore a 20 MtCO<sub>2</sub>.

Anche i dati relativi al 2006 mostrano che, a livello europeo, le emissioni verificate sono state molto al di sotto di quelle concesse agli Stati membri. Ad aprile 2007, con il 95% circa delle emissioni verificate, le allocazioni concesse per il 2006 risultano essere superiori alle emissioni di 43 MtCO<sub>2</sub>, escludendo i nuovi entranti<sup>5</sup>.

Sulla base dei dati del registro delle emissioni, l'Italia, in forte controtendenza rispetto al *trend* europeo, oltre ad avere avuto un deficit di quote nel 2005, ha visto aumentare il livello di sottoallocazione nel corso del 2006; tra gli altri paesi solo il Regno Unito ha sperimentato una sottoallocazione maggiore o comunque comparabile con quella italiana nei primi due anni di operatività dell'EU ETS. Occorre evidenziare che queste valutazioni sono fatte senza considerare le allocazioni effettive a favore dei nuovi entranti, che, nel rispetto dei limiti relativi alle riserve definiti nei Piani di allocazione nazionali, vengono stabilite sulla base delle domande presentate dagli operatori nuovi entranti. I tre paesi che hanno mostrato il deficit maggiore di quote, Italia, Spagna e Regno Unito, sono anche i paesi che hanno assegnato le riserve maggiori ai nuovi entranti (superiori nel triennio per ciascun paese a 40 MtCO<sub>2</sub>) e questo, nell'ipotesi che ai nuovi entranti vengano effettivamente assegnate quote in linea con quelle previste per le riserve, potrebbe ridurre molto il livello di sottoallocazione fin qui presentato.

La valutazione dell'ammontare delle riserve porta a concludere che, qualora le riserve avessero effettivamente portato a un aumento delle allocazioni complessive a favore dei settori sottop-

sti allo schema dell'*emission trading*, la sottoallocazione per l'Italia sarebbe stata inferiore a 3 MtCO<sub>2</sub> e la Spagna avrebbe avuto una sovrallocazione di circa 2 MtCO<sub>2</sub> nel biennio 2005-2006.

Per quanto riguarda l'Italia, l'analisi dei dati pubblicati a fine aprile nel registro comunitario delle emissioni, integrati con le informazioni relative alle allocazioni a favore degli impianti nuovi entranti<sup>6</sup>, evidenzia che il deficit complessivo di quote ammonta a circa 6,4 MtCO<sub>2</sub> nel 2005 e a 9,4 MtCO<sub>2</sub> nel 2006<sup>7</sup>.

Come è possibile osservare dalle tavole di seguito riportate, la sottoallocazione è stata in larga misura determinata da un deficit di quote assegnate al settore termoelettrico, che nel 2005 è risultato scoperto per circa 8,5 MtCO<sub>2</sub> e nel 2006 per 15,9 MtCO<sub>2</sub>.

Gli altri settori coinvolti nel sistema hanno sperimentato sottoallocazioni minori, come nel caso dell'industria dei prodotti minerali, o addirittura sovrallocazioni, come nel caso della raffinazione, degli impianti di combustione diversi dai termoelettrici e degli impianti per la produzione e trasformazione dei metalli ferrosi.

La differenza tra riserva potenziale e allocazioni effettive agli impianti nuovi entranti nel settore termoelettrico, quasi pari nel biennio 2005-2006 a 13 MtCO<sub>2</sub>, ha sicuramente contribuito alla sottoallocazione registrata a livello complessivo e in gran parte, come già evidenziato, determinata da una sottoallocazione di diritti di emissione nel settore della produzione di energia elettrica.

#### Il prezzo della tCO<sub>2</sub> nel 2006

La situazione di sovrallocazione a livello europeo, delineatasi nella sua entità nella seconda metà di aprile 2006 a seguito della pubblicazione dei primi dati relativi alle emissioni nel 2005, ha determinato un crollo del prezzo della tCO<sub>2</sub> da valori di 25-30 €/tCO<sub>2</sub> nei primi mesi dell'anno a 10-15 €/tCO<sub>2</sub> nei mesi da maggio a ottobre. La fortissima e rapida riduzione nel prezzo ha fatto seguito alla constatazione dell'erroneità delle aspettative fino ad allora prevalenti degli operatori sul mercato, che si attendevano una sostanziale sottoallocazione a livello europeo.

<sup>4</sup> Sulla base dei dati attualmente disponibili, non è possibile determinare il valore delle allocazioni assegnate a favore dei nuovi entranti a livello europeo; il valore massimo della riserva potenziale per il 2005 risulta pari a poco meno di 61 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

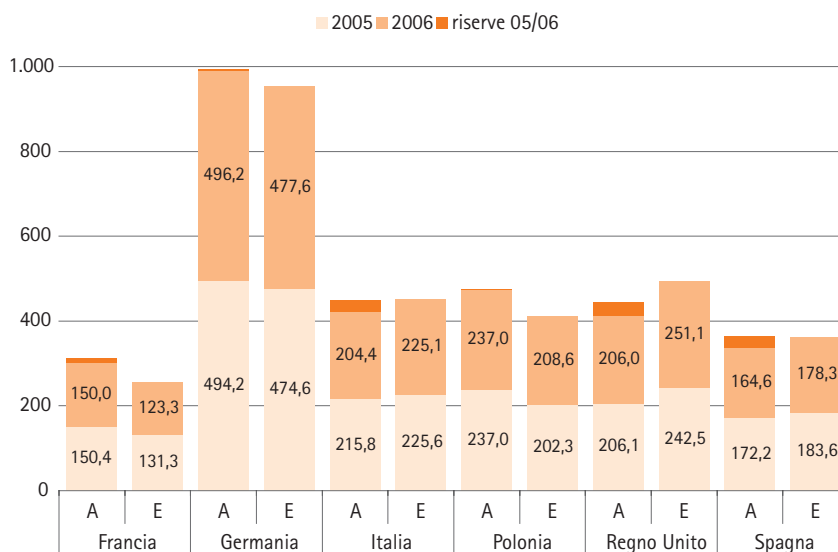
<sup>5</sup> Sulla base dei dati attualmente disponibili, non è possibile determinare il valore delle allocazioni assegnate a favore dei nuovi entranti a livello europeo; il valore massimo della riserva potenziale per il 2006 risulta pari a poco meno di 76 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

<sup>6</sup> Le allocazioni a favore dei nuovi entranti per il triennio 2005-2007 sono state definite con la delibera n. 011/2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico.

<sup>7</sup> Occorre evidenziare che per il 2006 i dati riportati nel registro sono parziali e provvisori, garantendo la copertura del 90% circa delle emissioni complessive. Relativamente al settore termoelettrico, i dati di emissione non ancora comunicati sono stati stimati partendo dal valore relativo alla produzione di energia elettrica nel corso dell'anno, confrontato con quello dell'anno precedente.

FIG. 1.28

**Allocazioni ed emissioni nei primi due anni di operatività dell'Emission Trading Scheme<sup>(A)</sup>**  
MtCO<sub>2</sub>



A = allocazioni e riserve; E = emissioni

(A) I dati relativi alle emissioni 2006 per la Francia non sono ancora definitivi, dal momento che il 4% circa delle installazioni non ha ancora comunicato i relativi valori. Per gli altri paesi la quota delle installazioni che non hanno ancora comunicato le loro emissioni è inferiore all'1%.

Per quanto riguarda l'Italia, sono stati stimati i valori relativi alle emissioni del 2006 non ancora pubblicati nel registro.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati CITL.

TAV. 1.10

**Allocazione ed emissioni in Italia nel 2005 e nel 2006**

MtCO<sub>2</sub>

	2005			2006		
	ALLOCAZIONE TOTALE <sup>(A)</sup>	EMISSIONI	DIFFERENZA	ALLOCAZIONE TOTALE <sup>(A)</sup>	EMISSIONI	DIFFERENZA
<b>Attività energetiche</b>	<b>166,6</b>	<b>172,7</b>	<b>-6,0</b>	<b>162,6</b>	<b>172,9</b>	<b>-10,3</b>
Termoelettrico	128,0	136,5	-8,5	123,6	139,5	-15,9
Altri impianti di combustione	14,9	13,7	1,2	15,3	11,7	3,5
<i>Compressione metanodotti</i>	0,8	0,9	0,0	0,9	1,0	-0,1
<i>Teleriscaldamento</i>	0,2	0,2	0,0	0,2	0,2	0,0
<i>Altro</i>	13,8	12,6	1,2	14,2	10,5	3,6
Raffinazione	23,8	22,5	1,3	23,8	21,7	2,1
<b>Attività industriali</b>	<b>52,6</b>	<b>53,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>53,2</b>	<b>52,2</b>	<b>0,9</b>
Produzione e trasformazione dei metalli ferrosi	14,6	13,7	0,9	14,6	13,4	1,2
Industria dei prodotti minerali	32,9	34,2	-1,4	33,4	33,8	-0,5
<i>Cemento</i>	26,2	27,6	-1,5	26,4	27,7	-1,3
<i>Calce</i>	3,0	3,0	0,1	3,2	2,8	0,4
<i>Vetro</i>	3,0	3,0	0,0	3,0	2,8	0,3
<i>Prodotti ceramici e laterizi</i>	0,7	0,7	0,1	0,7	0,6	0,1
Altre attività: pasta per carta e cartoni	5,1	5,1	0,1	5,2	5,0	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>219,2</b>	<b>225,6</b>	<b>-6,4</b>	<b>215,7</b>	<b>225,1</b>	<b>-9,4</b>

(A) Allocazioni comprensive delle assegnazioni ai nuovi entranti come da delibera n. 011/2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati CITL.

	2005			2006		
	RISERVA NUOVI ENTRANTI(A)	ALLOCAZIONE NUOVI ENTRANTI(B)	DIFFERENZA	RISERVA NUOVI ENTRANTI(A)	ALLOCAZIONE NUOVI ENTRANTI(B)	DIFFERENZA
	<b>Attività energetiche</b>	<b>5,5</b>	<b>3,1</b>	<b>2,4</b>	<b>20,5</b>	<b>10,6</b>
Termoelettrico	4,9	2,5	2,5	19,9	9,6	10,3
Altri impianti di combustione	0,5	0,6	-0,1	0,6	1,0	-0,4
Raffinazione	-	-	-	-	-	-
<b>Attività industriali</b>	<b>1,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,2</b>
Produzione e trasformazione dei metalli ferrosi	0,4	-	0,4	0,2	-	0,2
Industria dei prodotti minerali	0,5	0,0	0,5	0,6	0,5	0,1
Altre attività: pasta per carta e cartoni	0,1	0,2	-0,1	0,2	0,3	-0,1
<b>TOTALE</b>	<b>6,5</b>	<b>3,3</b>	<b>3,1</b>	<b>21,5</b>	<b>11,4</b>	<b>10,2</b>

(A) Riserva definita nel Piano di allocazione nazionale 2005-2007.

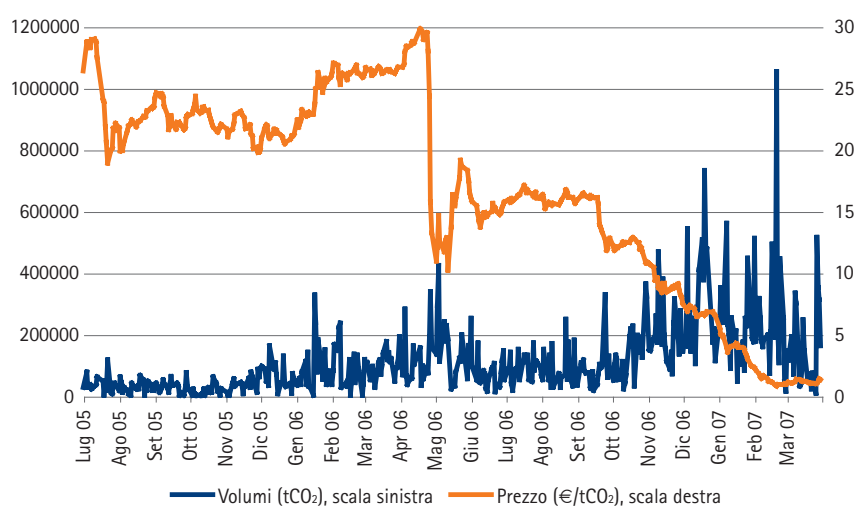
(B) Assegnazioni ai nuovi entranti come da delibera n. 011/2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico.

Fonte: Elaborazioni AEEG su dati CITL

TAV. 1.11

Riserve per i nuovi entranti e allocazioni ai nuovi entranti nel 2005 e nel 2006

MtCO<sub>2</sub>



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Powernext.

FIG. 1.29

Andamento del prezzo spot della CO<sub>2</sub> nella borsa Powernext  
€/tCO<sub>2</sub>; tCO<sub>2</sub>

In seguito è iniziato un *trend* di ulteriore discesa dei prezzi che, alla luce anche della pubblicazione dei primi dati sulle emissioni nel 2006, nella seconda metà di febbraio e a marzo 2007 sono scesi anche sotto il valore di 1,0 €/tCO<sub>2</sub>. Il divieto di bancabilità dei diritti di emissione inutilizzati dalla prima alla seconda fase ha sicuramente contribuito a determinare questa perdita di valore delle quote.

Nel corso del 2006, il prezzo medio ponderato della tCO<sub>2</sub> nella borsa francese Powernext è risultato pari a 15,08 €/tCO<sub>2</sub>, inferiore di circa 2 €/tCO<sub>2</sub> rispetto a quello nella borsa tedesca di EEX (17,10 €/tCO<sub>2</sub>). Nei primi tre mesi del 2007, invece, il prezzo della tCO<sub>2</sub>, come già evidenziato, si è molto ridotto, risultando pari in media ponderata a 2,17 €/tCO<sub>2</sub> in Powernext e a 2,60 €/tCO<sub>2</sub> in EEX.

Con riferimento ai volumi scambiati, nel 2006 in Powernext sono stati scambiati diritti su base *spot* per più di 31 MtCO<sub>2</sub>, mentre in EEX i volumi sono stati di poco inferiori a 9 MtCO<sub>2</sub>. Occorre evidenziare che i volumi scambiati nelle borse e la volatilità delle quantità scambiate a livello giornaliero hanno avuto un rilevante incremento dalla fine di ottobre del 2006 fino ai primi mesi dell'anno successivo, in ragione delle decisioni della Commissione europea in tema di allocazioni per il secondo periodo e di bancabilità delle quote tra periodi, che hanno incentivato un aumento dell'offerta di quote di emissione con un conseguente ulteriore indebolimento del prezzo delle quote.

La diffusione dei dati relativi alle emissioni effettive 2006 ha avuto, oltre che un effetto di riduzione del prezzo *spot* della tCO<sub>2</sub>, anche un impatto sui prezzi *future* relativi ai diritti di emissione, sia per il primo periodo sia per il secondo periodo 2008-2012; tuttavia, a seguito del crollo delle quotazioni, i prezzi dei *future* per il primo periodo nella borsa ECX sono scesi più di 5 €/tCO<sub>2</sub> sotto quelli riferiti al secondo periodo. Dopo una lenta fase di riallineamento dei prezzi, a settembre 2006 le quotazioni *future* relative ai due periodi hanno ricominciato a divaricarsi, fino a raggiungere uno scarto di 15 €/tCO<sub>2</sub> a fine marzo 2007.

Una tendenza al rialzo dei prezzi *future* per il secondo periodo ha fatto seguito alle decisioni della Commissione europea nei mesi finali del 2006 di rettificare, rendendoli più stringenti, molti dei Piani di allocazione nazionale 2008-2012, mentre nei primi mesi del 2007 la tendenza al ribasso delle quotazioni per effetto di tra-

scinamento da parte dei prezzi relativi al primo periodo è stata bilanciata dalla diminuzione dei prezzi *future* del gas naturale.

#### I Piani di allocazione nazionale per il periodo 2008-2012

A partire da novembre 2006 la Commissione europea ha approvato i Piani di allocazione relativi al periodo 2008-2012, richiedendo, con le sole eccezioni di Francia, Regno Unito e Slovenia, una riduzione dell'ammontare delle quote assegnate dai Piani inizialmente presentati dagli Stati membri, particolarmente rilevante per Polonia e Germania.

Il 15 maggio 2007 la Commissione si è pronunciata anche in merito al Piano italiano, imponendo una riduzione delle quote pari a 13,25 MtCO<sub>2</sub> su base media annuale. Ulteriori cambiamenti richiesti al Piano notificato alla Commissione il 15 dicembre 2006 riguardano la necessità di fornire informazioni di maggiore dettaglio sul trattamento dei nuovi entranti, l'inclusione nel meccanismo di altre installazioni di combustione facenti parte dello schema negli altri paesi membri<sup>8</sup>, l'eliminazione dei meccanismi di aggiustamento *ex post*<sup>9</sup> e la riduzione del contributo dei meccanismi flessibili al perseguimento degli obiettivi di Kyoto sotto il limite del 15% su base annuale.

Il Piano di allocazione nazionale italiano delle quote di CO<sub>2</sub> per il periodo 2008-2012 trasmesso alla Commissione europea, è stato approvato il 18 dicembre 2006 dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministro dello sviluppo economico, con decreto DEC/RAS/1448/2006. Il Piano è stato finalizzato a conclusione di un processo di consultazione avviato il 13 luglio 2006 sullo schema di Piano di allocazione nazionale.

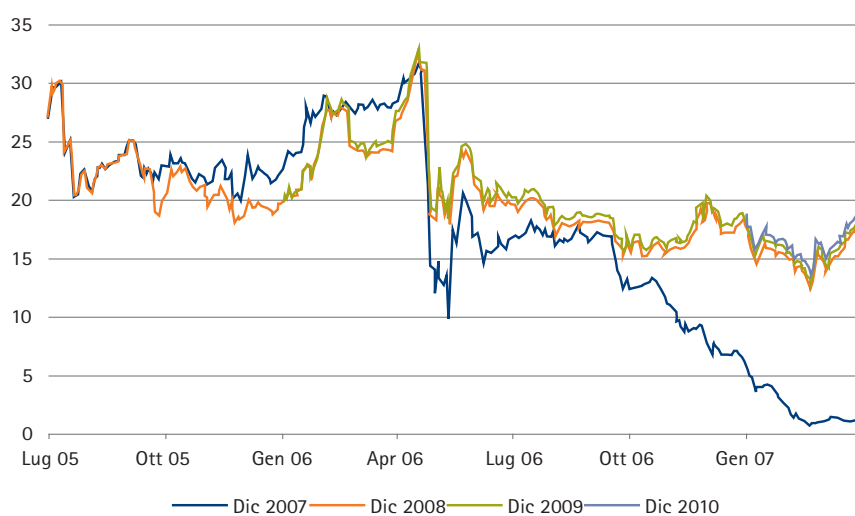
Sulla base del Piano proposto, l'allocazione media annuale di quote di emissione sarebbe dovuta diminuire di circa 14 MtCO<sub>2</sub> rispetto alla prima fase, attestandosi su un valore medio annuale di 209 MtCO<sub>2</sub>. I settori che hanno registrato una diminuzione delle quote assegnate rispetto al periodo 2005-2007 sono quello termoelettrico e della raffinazione; le quote assegnate al primo, in particolare, sono scese da 131,06 MtCO<sub>2</sub>/anno nella prima fase a 100,66 MtCO<sub>2</sub>/anno nella seconda fase (al netto della riserva per i nuovi entranti, pari a 15,84 tCO<sub>2</sub> nel quinquennio 2008-2012)<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Si tratta, in particolare, degli impianti che realizzano processi di combustione comprendenti il *cracking*, la produzione di nerofumo di gas, la combustione in torcia, i processi di fabbricazione in forni e la produzione di acciaio integrata.

<sup>9</sup> Il Piano italiano prevede un adeguamento della quantità di quote assegnate in caso di ampliamento dell'utenza di rete di impianti cogenerativi che comporti un aumento delle emissioni superiore al 10%, di "riavvio da chiusura/sospensione parziale di II° periodo", di "interruzione parziale dell'attività", di "sospensione parziale dell'attività" e, nella misura in cui i gestori mantengano una parte delle quote assegnate, di "chiusure per processi di razionalizzazione delle produzioni".

<sup>10</sup> Le assegnazioni 2005-2007, comprensive delle riserve nuovi entranti, sono confrontate con le assegnazioni 2008-2012 relative agli impianti esistenti, nell'ipotesi che tali nuovi entranti siano esistenti al gennaio 2008, al fine ultimo di comparare le assegnazioni relative a una base impianti omogenea.





Fonte: Elaborazione AEEG su dati ECX.

FIG. 1.30

Andamento dei prezzi  
future della CO<sub>2</sub> nella  
borsa ECX  
€/tCO<sub>2</sub>

TAV. 1.12

STATO MEMBRO	ALLOCAZIONE MEDIA ANNUALE 2005-2007	EMISSIONI CO <sub>2</sub> VERIFICATE NEL 2005	ALLOCAZIONE MEDIA ANNUALE PROPOSTA 2008-2012	ALLOCAZIONE MEDIA ANNUALE APPROVATA 2008-2012	VARIAZIONE ALLOCAZIONE 2008-2012 RISPETTO A 2005-2007(A)
Austria	33,0	33,4	32,8	30,7	0,4
Belgio	62,1	55,6 <sup>(B)</sup>	63,3	58,5	5,0
Estonia	19,0	12,6	24,4	12,7	0,3
Francia	156,5	131,3	132,8	132,8	5,1
Germania	499,0	474,0	482,0	453,1	11,0
Grecia	74,4	71,3	75,5	69,1	n.a.
Irlanda	22,3	22,4	22,6	21,2	n.a.
Italia	223,1	225,5	209,0	195,8	n.a. <sup>(C)</sup>
Lettonia	4,6	2,9	7,7	3,3	n.a.
Lituania	12,3	6,6	16,6	8,8	0,1
Lussemburgo	3,4	2,6	4,0	2,7	n.a.
Malta	2,9	2,0	3,0	2,1	n.a.
Paesi Bassi	95,3	80,4	90,4	85,8	4,0
Polonia	239,1	203,1	284,6	208,5	6,3
Regno Unito	245,3	242,4 <sup>(D)</sup>	246,2	246,2	9,50
Repubblica Ceca	97,6	82,5	101,9	86,8	n.a.
Slovacchia	30,5	25,2	41,3	30,9	1,7
Slovenia	8,8	8,7	8,3	8,3	n.a.
Spagna	174,4	182,9	152,7	152,3	6,7
Svezia	22,9	19,3	25,2	22,8	2,0
Ungheria	31,3	26,0	30,7	26,9	1,4
<b>Totale</b>	<b>2.057,8</b>	<b>1.910,7</b>	<b>2.054,9</b>	<b>1.859,3</b>	<b>53,4</b>

(A) I valori riportati non comprendono le allocazioni a favore di nuove installazioni in settori già facenti parte dello schema nel primo periodo, mentre comprendono le allocazioni a favore di installazioni che entreranno a far parte dello schema 2008-2012 a seguito di un allargamento dei settori facenti parte dello schema rispetto al primo periodo.

(B) Sono incluse le installazioni temporaneamente escluse dallo schema nel 2005.

(C) L'Italia deve includere nel Piano ulteriori installazioni, per questo motivo l'ammontare delle emissioni addizionali non è al momento noto.

(D) Sono escluse le installazioni temporaneamente escluse dallo schema nel 2005, ma che saranno incluse nello schema 2008-2012.

Fonte: Commissione europea.

Piani di allocazione  
nazionale per il periodo  
2008-2012 approvati  
dalla Commissione  
europea al  
15 maggio 2007  
MtCO<sub>2</sub>

Tale scelta si è basata sull'ipotesi che, rispetto agli altri settori regolati dalla direttiva, sia il settore termoelettrico sia il settore della raffinazione siano caratterizzati da un maggior potenziale di riduzione delle emissioni, da una minore esposizione alla concorrenza internazionale, nonché dalla maggiore possibilità di redistribuire sui clienti finali i maggiori oneri derivanti dall'eventuale acquisto dei permessi. Il Piano nazionale di assegnazione e il relativo parere della Commissione europea costituiranno la base per la predisposizione del successivo Schema di decisione di assegnazione, anch'esso sottoposto a un processo di consultazione, che dovrà tenere conto dei rilievi avanzati dalla Commissione europea in sede di valutazione del Piano proposto.

#### La revisione dell'EU ETS a partire dal 2013

Nel novembre del 2006 la Commissione europea ha pubblicato un *report* al Consiglio e al Parlamento europeo sul funzionamento dello schema EU ETS, in ottemperanza all'art. 30 della Direttiva 2003/87/CE. Nel documento la Commissione ha analizzato come il sistema ha funzionato nei primi due anni di operatività, evidenziando le aree tematiche attraverso le quali indirizzare un processo di revisione del meccanismo a partire dal 2013. I quattro aspetti fondamentali identificati nel documento riguardano:

- la copertura del meccanismo in termini di settori e gas sottoposti all'EU ETS: oggetto di valutazione saranno la definizione di dettaglio delle tipologie di impianti di combustione da sottoporre al sistema, l'opportunità di includere le piccole installazioni e di riconoscere il contributo delle attività di cattura e di stoccaggio geologico della CO<sub>2</sub>, nonché la possibilità di estendere il sistema alle emissioni di N<sub>2</sub>O e di CH<sub>4</sub>;
- l'armonizzazione e la prevedibilità del sistema, che riguarda in particolare l'ipotesi di introdurre un *cap* unico a livello europeo o, alternativamente, dei tetti di emissione a livello nazionale, la valutazione dell'opportunità di introdurre meccanismi d'asta ai fini delle allocazioni e la definizione della normativa relativa agli impianti nuovi entranti e agli impianti in chiusura;
- l'introduzione di regole uniformi per il monitoraggio e la certificazione delle emissioni;
- il coinvolgimento di paesi terzi, attraverso l'ipotesi di *linking* dell'EU ETS con altri sistemi di *trading* delle emissioni, a livello nazionale e regionale, oltre che la valorizzazione del livello di partecipazione dei paesi in via di sviluppo e a economia in transizione ai progetti relativi al *Clean Development Mechanism* e alla *Joint Implementation*.